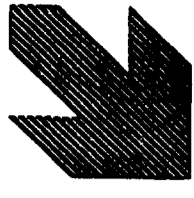


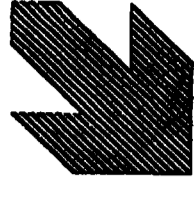
Borsa
+0,70%
Indice
Mib 993
(-0,7% dal
2-1-1991)



Lira
Ancora
un contenuto
regresso
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Continua
una lenta
discesa
(in Italia
1150,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Annata record per i gruppi esteri
Oltre un milione di vetture vendute in Italia
Gravi perdite della Fiat che vede ridursi di ben 5 punti la sua quota di mercato

«Bocciati» tutti i marchi di corso Marconi
Il management di Mirafiori paga una politica di modesta innovazione dei modelli
La terapia di Romiti: altra cassintegrazione

Auto, la disfatta di Agnelli

Nel 1990 hanno superato largamente il milione le auto straniere vendute in Italia, mentre il gruppo Fiat ha perso cinque punti sulla quota di mercato. Ed i dati di dicembre sono ancora più disastrosi per le marche nazionali. Oggi la Fiat vorrebbe comunicare una nuova cassa integrazione, pretendendo che i sindacati si limitino a prendersela, dopo aver rinviato a fine mese il confronto sulle sue strategie.

IL VALZER DEL MERCATO		
MARCHE	1989	1990
FIAT	41,2%	37,3%
LANCIA-AUTOBIANCHI	9,9%	9,6%
ALFA ROMEO	6,1%	5,6%
VOLKSWAGEN	6,5%	8,1%
FORD	4,8%	7,7%
RENAULT	7,1%	6,8%
PEUGEOT	4,4%	4,7%
OPEL	3,9%	4,3%

LE TOP TEN	
Fiat Uno	372 700
Fiat Tipo	208 651
Panda	184 530
Ford Fiesta	132 202
Y 10	123 207
Golf	101 757
Peugeot 205	80 752
Alfa 33	68 822
Fiat Tempra	60 301
Lancia Dedra	56 288

Il mercato dell'auto in Italia: nelle tabelle le quote di mercato raggiunte a fine anno tra i vari gruppi e le 10 vetture più vendute

cento delle marche italiane. La Fiat, rispetto allo stesso mese del '89, ha visto diminuire la sua quota dal 39 al 34,9 per cento. Ma lo sciallo più bruciante è quello che la Volkswagen ha inferto ai marchi Lancia-Autobianchi, superandoli per la prima volta ed abbondantemente (12,36% del mercato contro l'8,81% della casa torinese). L'Alfa Romeo, che

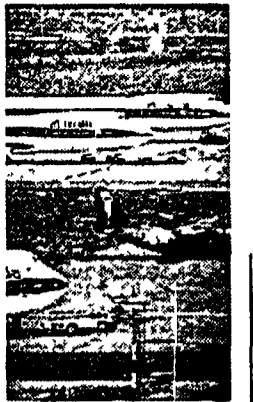
per battere la concorrenza. Francamente ridicolo appare il tentativo della Fiat di consolarsi con un 0,1 per cento in più della sua quota di penetrazione in Europa (dal 5,8 al 5,9%), se si pensa che nel 1990 la Ford ha incrementato le vendite in Italia del 59 per cento, la Volkswagen del 23,8 per cento, la Volvo del 51,5 per cento, la Mercedes del 12,7 per

cento, per non parlare dei giapponesi +407,4% la Mazda, +116,4% la Nissan, +89,9% la Honda, +51,4% la Toyota. Il fatto è che le case straniere vendono di più perché hanno modelli più recenti ed innovativi. Nella classifica delle prime dieci automobili vendute in dicembre ci sono ben sei vetture importate: Ford Fiesta, Volkswagen Passat, Golf e Polo, Peugeot 205 e Renault Clio.

Cosa succederà ora? Se il 1990, pur con un mercato che «trava» ancora nei primi mesi, ha chiuso in rosso, il 1991 sarà peggio. Tutti gli esperti concordano infatti nel prevedere che non ci sarà ripresa prima del '92. Andrà male anche nel resto d'Europa, perché dovrebbe esaurirsi l'anomalia della Germania, dove ancora in dicembre le vendite sono cresciute del 4,8% grazie alla sostituzione delle vetture usate cedute ai tedeschi dell'est. Tutto ciò significherebbe per la Fiat tanta cassa integrazione.

Era previsto per oggi un confronto Fiat-sindacati sulle strategie industriali ed i piani produttivi. Ma l'azienda aveva

Oggi voli regolari: precettati i controllori



Voli regolari oggi e domani. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, su delega del presidente del Consiglio, ha deciso infatti la precettazione dei voli dopo gli scioperi proclamati dalla Licta. «Il provvedimento è stato assunto - informa una nota del ministero - anche con riferimento alla grave situazione internazionale in atto al fine di assicurare un programma di attività di controllo pari all'80% dei voli previsti nella fascia oraria interessata dallo sciopero». La precettazione fa seguito al nuovo rifiuto della Licta di revocare lo sciopero.

Braccianti Per i sindacati Donat Cattin deve mediare

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil intervengono, con una dichiarazione congiunta, nella trattativa contrattuale dei lavoratori agricoli, sollecitando il ministro del Lavoro a convocare le parti «per la ripresa della trattativa». «Va immediatamente rimossa - affermano Trentin, Mani e Benvenuto - la pregiudiziale delle organizzazioni professionali agricole che vorrebbero escludere dalla tutela sindacale il lavoro stagionale e precario. Si tratta di un grave atto antisindacale e di un pesante attacco alle condizioni di 500 000 lavoratori».

Cgil: consulto fra le donne Si scioglie la terza componente

Donne Cgil la riunione del coordinamento di martedì si è conclusa con la decisione di procedere con la consultazione delle donne del coordinamento stesso che si svolgerà dal 15 al 17 gennaio, la sera stessa o il giorno dopo, saranno convocate le donne che non erano state scelte nella terza segreteria confederale. Sarà poi la segreteria a dover convocare il Direttivo, forse già il 21 gennaio quando è già in programma una riunione di questo organismo. Anche la Terza componente della Cgil, intanto si scioglie. L'annuncio sarà dato nel corso di un convegno che si tiene a Roma il 11 e 12 gennaio.

Enimont: oggi rinnovo Cig per 330 lavoratori

Rinnovo della Cig, altre 13 settimane, per 330 lavoratori di Enimont, se entro oggi non muteranno le condizioni generate dalla crisi del Golfo. E quanto proporzionato oggi ai sindacati i rappresentanti aziendali di Enimont, nel corso dell'incontro fissato per oggi fra Enimont, Fuc e Asap. Lo hanno confermato i fini aziendali.

Prorogata fino al 31 marzo la scadenza del bollo auto

Gli automobilisti hanno 60 giorni in più per provvedere al pagamento delle bolle auto e dell'abbonamento all'autoradio per il 1991. Fino al 31 marzo è prorogata infatti la scadenza del bollo per le auto con cavalletti fiscali superiori a 9 (termine originario 31 gennaio) e fino al 30 aprile quella per le auto con meno di 9 cavalletti fiscali (termine originario 28 febbraio). La proroga è stata adottata il 27 dicembre con decreto del ministro delle Finanze per consentire alle regioni a statuto ordinario di aumentare le tasse automobilistiche e all'Act di apportare i conseguenti adeguamenti tariffari.

Esattorie: Formica e Carli riferiranno alla Camera

La questione delle esattorie e dei loro disavanzi di gestione arriva in Parlamento. La commissione Finanze della Camera ha deciso infatti di ascoltare su questi temi il ministro delle Finanze Rino Formica e quello del Tesoro Guido Carli. Nel frattempo il provveditore del Monte dei Paschi Carlo Zini, all'indomani dell'incontro avuto con Formica, dichiara che il problema della remuneratività della gestione esattoriale in Sicilia non si pone, poiché secondo il ministro si tratta di un servizio richiesto dallo Stato al Montepaschi e, come tale, sarà remunerato. Inoltre secondo Zini riguardo ai problemi di legittimità del decreto ministeriale occorre che anche la giunta siciliana emetta un proprio provvedimento in materia. Invece per il deputato regionale del Pci Michelangelo Russo il decreto di Formica è stato «uno schiaffo morale alla regione».

Alimentare: accordo tra Parmasole e Gennari

A pochi mesi dalla separazione consensuale dalla Parmalat il finanziere toscano Giuseppe Gennari ha raggiunto un accordo con la Parmasole, una cooperativa emiliana attiva nella trasformazione dei prodotti agricoli e titolare del marchio Arrigoni. La Parmasole era da tempo alla ricerca di un partner finanziario, anche alla luce della situazione debitoria che a fine '89 era di circa 99 miliardi, a fronte di un fatturato di circa 136 miliardi. Il gruppo Gennari ha assunto una partecipazione di 3 miliardi e mezzo nella Parmasole. L'accordo riguarda anche la realizzazione di due società diverse: una di produzione e l'altra, mista, di distribuzione, che si chiamerà «Arrigoni».

FRANCO BRIZZO

Le parti si sono avvicinate. La Fiom chiede di consultare i lavoratori prima della firma

Olivetti: la rottura è quasi ricomposta Donat Cattin conferma i prepensionamenti

Vertenza Olivetti: le parti - dopo la rottura della settimana scorsa - si sono avvicinate. Ora, insomma, c'è la possibilità di arrivare ad un'intesa. La Fiom, comunque, ha chiesto che prima di chiudere il negoziato ci sia una pausa, per consultare i lavoratori. Il sindacato chiede di applicare, subito, la riduzione conquistata con l'ultimo contratto. Il ministro conferma il provvedimento sui pre-pensionamenti.

A questo punto è intervenuto Donat Cattin. E proprio negli uffici del ministro (assente perché bloccato a casa da un'influenza) c'è stato il «riavvicinamento» tra le parti. E un «riavvicinamento» c'è stato anche tra i sindacati in entrambe le parti, problemi non mancano. Comunque, ieri sera a tarda ora, la Fiom aveva chiesto una «pausa» nel confronto. Spiega Cremaschi, che guida la delegazione: «Non è solo un problema di «politica». Permettami una questione di rispetto. Stiamo discutendo delle sorti di migliaia di posti di lavoro. E su questioni così delicate è giusto discutere prima coi lavoratori, farsi dare un nuovo mandato a concludere». Una richiesta di «pausa» che non è piaciuta al ministro (il direttore generale, Caccopardo, «bisogna chiudere in fretta»), ma neanche alla Uilim il segretario del metalmeccanico di Benvenuto, Piero Serra ha definito la richiesta «un errore». E nella sua dichiarazione è ri-

condizioni per usufruire del provvedimento di prepensionamento, a giugno, potrà rientrare in fabbrica. E ancora, l'azienda ha proposto una «fermata collettiva» di 10 giorni una di queste sarà spagata dall'Olivetti. Che, in più, ha offerto una riduzione di 3 ore, che diventerebbero 16 nel Sud. Il sindacato ha provato a perfezionare questo piano: maggiori certezze per il nastro, misure per migliorare i meccanismi di rotazione e più incentivi ai prepensionamenti. Ma soprattutto, Fiom, Uilim e Uilim hanno proposto che ai lavoratori siano garantiti i cosiddetti «ratei» (per capire: chi va in cassa integrazione non deve perdere istituti contrattuali) e che sia applicata, subito, e per tutti, la riduzione di 16 ore, prevista dall'ultimo contratto. Le proposte - lo hanno tenuto a precisare tutti e lo ha rimarcato Serra della Uilim - sono state formulate unitariamente. Il confronto così è potuto ripartire. Prima della firma, comunque, la Fiom vuole



La «camera bianca» della Olivetti di Ivrea

sentire il giudizio dei lavoratori. Indiscutibilmente a modificare l'atteggiamento dell'Olivetti ha contribuito anche il sostegno garantito alle lotte dei lavoratori (ancora ieri fortissimi 1500 tecnici della Ico in corso) dalle istituzioni, dai partiti. Ieri è arrivata la presa di posizione di Minucci, ministro del governo-ombra e di Gian-

notti, responsabile dell'industria. «Noi rimaniamo convinti che l'esigenza di nuovi investimenti, di innovazioni nelle strategie industriali e nell'organizzazione del lavoro, necessarie per qualificare e rendere più competitive le produzioni Olivetti, necessitano di un salto di qualità sul terreno delle relazioni industriali».

Polo impiantistico in alto mare: manca ancora un piano industriale

Prima di tutto le poltrone È scontro sui vertici Iritecna

ROMA. Continuano le grandi manovre sull'Iritecna, la società di impiantistica nata dalla fusione di Italtel e Italtelplan. Grandi manovre che però sono incentrate quasi esclusivamente sul rimescolamento di cariche in atto all'interno della holding pubblica, visto che per il momento non si fa il minimo accenno alle strade che Iritecna batterà nel prossimo futuro. Di piano industriale, infatti, in casa Iri si parla solo per ammettere che finora non ne è stata scritta neanche una riga. Ieri intanto Franco Nobili ha convocato a Roma lo stato maggiore della neonata società per una colazione di lavoro. Insieme al presidente Carlo Lazzerari e al vicepresidente Lupo, gli amministratori delegati Schiano e Tomich e il consigliere d'amministrazione

Felice Santonastaso. Dallo stretto riserbo che ha circondato l'incontro è trapelata soltanto la data del primo Consiglio di amministrazione della società, che si terrà il 16 gennaio. Da sottolineare la presenza tra i comitati di Ettore Bernabei. L'anziano «as» dell'Italtel non ricoprirà nessuna carica in Iritecna (si era parlato addirittura di un suo clamoroso ritorno alla televisione, alla guida di Telemontecarlo) ma la sua parola sembra ancora essenziale per la definizione dei delicati equilibri di potere sui quali si baserà il futuro vertice dell'impiantistica pubblica. E di alleati in questo momento Nobili ne ha bisogno, viste le reazioni non proprio positive che le nomine in casa Iritecna hanno scatenato. Per il momento le contestazioni più forti arrivano dalla sinistra Dc, clamorosamente esclusa dalla pianificazione di comando della società, consegnata nelle mani di un andreettiano di ferro come Lupo e di un manager come Lupo («sospettato» di simpatie socialiste) al quale spetterà il compito di reggere effettivamente il timone di Iritecna. C'è n'è abbastanza, insomma, per indurre il dc Calogero Piumila - della sinistra - a chiedere l'audizione del governo e del presidente dell'Iri alla commissione bicamerale delle Partecipazioni statali. Strali anche da parte dei sindacati. La Cisl parla ormai esplicitamente di «lottizzazione» per bocca del segretario della Fila, Natale Forlani. Il segretario confederale della Uil, Antonio Mucci, addirittura di «boicottaggio» nei confronti Iritecna. Sotto accusa i minac-

Bankitalia preoccupata per il G7: monete coordinate, nulla per le politiche di bilancio

Ciampi: nessun alibi dalla crisi del Golfo per rinviare banca e moneta unica europea

La crisi del Golfo non deve diventare un alibi per non mettere in pratica quanto i 12 membri della Cee hanno deciso sull'unione monetaria. Vale per la banca centrale europea come per l'uso dell'Ecu. Il governatore Bankitalia Ciampi se la prende con tedeschi e britannici. Il dc Andreotta applaude, solitario, a Margaret Thatcher: «Ha fatto bene a opporsi all'Europa sociale».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Mentre economisti dell'ovest e dell'est cercano i riferimenti storici che negli anni 30 per esorcizzarli e chi, invece, per invitare a minore ottimismo sulla capacità di tenuta del sistema finanziario internazionale, il governatore della Banca d'Italia Ciampi riscopre le virtù europee della fine degli anni '70 per tirare un colpo, indiretto e velato quanto si vuole, a chi vuole tirare il freno all'unificazione monetaria. Parla ai britannici che hanno definito ufficialmente il loro progetto di Ecu forte che aggraverà l'ostacolo di una politica monetaria unica e di una moneta unica (come invece prevedono gli accordi europei). Ma parla anche ai tedeschi le scelte dei quali non saranno coscienti una volta digerita l'unificazione tedesca. In ogni caso, Ciampi manda al suo collega della Bundesbank Poehl un segnale anticipato

non fate scherzi, l'agenda dell'unificazione non deve essere riscritta a conferenza intergovernativa per la modifica dei trattati aperti. Il governatore della Banca d'Italia ricorda che nel marzo 1979 «quando si decise di dare vita allo Sme le istituzioni politiche dettero prova di coraggio e senso della storia. Dopo pochi mesi scoppiò il secondo shock petrolifero: si disse che forse lo Sme non sarebbe mai nato se lo shock fosse avvenuto qualche mese prima. Fu invece un bene che lo Sme fosse già operativo, consentendo di orientare le reazioni dei paesi comunitari alla crisi». Trasferito all'oggi, l'augurio è che anche nel caso deprecabile di una crisi di qualsivoglia natura (cioè la crisi del Golfo - ndr), non si rinvi la realizzazione di iniziative da tempo concepite e di progetti già ben definiti.

Non avendo interlocutori nell'aula magna dell'università romana, Ciampi non ha dato luogo a risposte. Poco prima, il premio Nobel James Meade aveva parlato del suo interesse per l'Ecu forte proposto dai britannici con dotte motivazioni, ma non agli economisti parlava il governatore della banca centrale italiana. D'altra parte, tra gli effetti della decelerazione della crescita e di una stagflazione su scala mondiale c'è il rischio che «grandi blocchi economici si chiudano in se stessi», siano tentati di essere «autosufficienti». La conseguenza, pronostica Ciampi, sarebbe l'inevitabile contrapposizione. La riunione del G7 tra dieci giorni, la capire Ciampi, non sarà facile poiché il gruppo dei 7 paesi più industrializzati del mondo misura i suoi limiti. «Finora il coordinamento si è incentra-

to sulla politica del cambio e della moneta. Non si è voluto, o non si è potuto, includere tra le politiche da armonizzare quella di bilancio». Nulla fa pensare, però, che le condizioni per un'inversione di rotta esistano oggi. Proprio sul piano fiscale ha sbattuto la faccia Bush e sbatterà la faccia tra breve Kohl. L'Italia ha solo da stare zitta. Il senatore Beniamino Andreotta regala a economisti e studenti un voto di promozione per la Lady di Ferro oggi in semipensione. «Aveva ragione la signora Thatcher ad opporsi ad uno spazio sociale europeo, cioè al rafforzamento di istituti di tutela dei lavoratori dipendenti in presenza di dislivelli nella produttività in Europa. La condizione per uno sviluppo sta appunto in un mercato del lavoro senza impacci». Anche questo è uno dei temi del «conflitto europeo».